

## **1911-2011 - Sannicola: un secolo di autonomia**

di Federico Natali

Nel 1715 la popolazione agricola di Gallipoli, che viveva in parte sparsa nell'esteso territorio ed in parte nella città murata e fortificata, era cresciuta di numero e sentiva più che mai impellente il bisogno di concentrarsi in borgate su vari punti del territorio per meglio accudire alle colture.

Gabriele Carlo Antonio Coppola, proprietario di estesi appezzamenti di terreno nelle vicinanze della Chiesa della Lizza e in quella di S. Nicola, nel settembre del 1715 stipulò in Gallipoli, per notaro Carlo Megha, un contratto con il quale cedette a dieci coloni "del feudo di questa città, nel loco detto sotto la Lizza per parte di tramontana [...], ad enfiteusim et ad meliorandum urbana col peso et irredimibile canone", dieci appezzamenti di terreno l'uno a fianco all'altro.

Nello stesso mese lo stesso Coppola, con un rogito dello stesso notaio Megha, cedette ad altri sei coloni alcuni appezzamenti di terreno "in contrada S. Nicola".

Nei contratti era espressamente detto che le case che i coloni dovevano costruire sui terreni ceduti dovevano essere non rurali ma civiche e che in esse i coloni non potevano tenere "bovi, bacche, capre ed altre bestie dannificanti", ma solo "le loro bestie di mano come somarini, cavalli, mule". Ciò stava a significare che i terreni erano concessi allo scopo di far sorgere su di essi due villaggi.

Successivamente, ai coloni della "contrada S. Nicola" furono concessi altri terreni confinanti con la chiesetta di S. Nicola non solo dal Coppola ma anche dalla famiglia Musurù..

Col trascorrere degli anni il gruppo delle famiglie e delle abitazioni della "contrada S. Nicola" crebbe fino a formare un villaggio che prese il nome prima di Casale S. Nicola, poi Villa S. Nicola e infine, dopo il 1848, Sannicola.

Nel 1788 la popolazione del Casale S. Nicola che contava 500 anime inoltrò al re Ferdinando IV una supplica con la quale chiedeva che il vescovo di Gallipoli, Agostino Gervasio, si degnasse elevare la chiesa di S. Nicola a succursale della parrocchia di S.

Agata, con un parroco sostituto che potesse amministrare in loco i sacramenti, come era stato concesso agli abitanti della vicina Villa Picciotti. Fino ad allora tutti gli abitanti del territorio ricevevano i sacramenti da un parroco sostituto nella chiesa della Lizza.

Il re, dopo che la Real Camera di S. Chiara si espresse favorevolmente, il 31 luglio 1790, decretò l'erezione della nuova parrocchia succursale "con l'assegno di ducati 130 sulle rendite della Mensa vescovile". Il Vicario Capitolare D. Giovanni Donato Bovino emanò il Decreto vescovile determinando i confini del territorio sul quale la parrocchia succursale doveva esercitare la giurisdizione e nominò Curato il cappuccino Agostino di Bari e Coadiutore il sacerdote D. Giuseppe Pacciana.

Dopo la fondazione della parrocchia succursale, aumentata la popolazione del villaggio, si rese necessario l'ampliamento della chiesetta. Nel 1792 fu chiesto l'assenso del re Ferdinando IV, che si ottenne dopo numerose suppliche. Il tempio fu ampliato e, intitolato a S. Maria delle Grazie, si aprì di nuovo al culto nel 1797.

Nel 1830 gli abitanti del villaggio S. Nicola, cresciuti di numero, assieme a quelli di Villa Picciotti spedirono al Sovrano delle suppliche "perché questi si benignasse decretare la loro erezione a Comuni". La Consulta di Stato, il 25 maggio 1831, fu dell'avviso che non avesse "luogo tale separazione ed erezione in comune diviso". Ordinò, però, che l'Amministrazione di Gallipoli doveva stabilire in dette Ville un Aggiunto, con facoltà di Eletto [Assessore], per comodo personale di quei Coloni e delle loro Famiglie, il quale in mezzo a loro disimpegni gli atti dello Stato civile [...], e per fare da Conciliatore per le piccole controversie tra quei Coloni".

Il 27 luglio 1840, il vescovo di Gallipoli Giuseppe Maria Giove eresse le due parrocchie succursali di Villa Picciotti e Villa S. Nicola a parrocchie autonome provviste delle rispettive congrue. Dopo che, il 27 febbraio 1841, ebbe ottenuto dal re Ferdinando II il Reale beneplacito e, il 9 agosto dello stesso anno, il Breve pontificio di autorizzazione da Gregorio XVI, il 26 ottobre 1841 il vescovo Giove fece la canonica erezione delle due parrocchie con le rispettive congrue, designando i limiti del territorio di ciascuna.

Il 9 dicembre del 1842 il villaggio di S. Nicola ebbe il suo primo Arciprete Curato nella persona del Canonico Antonio Paglialonga.

L'ultimo ampliamento della Chiesa parrocchiale si verificò tra il 1895 e il 1912. Il progetto fu redatto dall'ingegnere gallipolino Vincenzo D'Elia, fratello del Canonico Francesco autore nel 1913 del libretto "*Origine e vicende della Chiesa e del Comune di Sannicola*" dal quale ho tratto molte notizie. L'ingegnere D'Elia diresse i lavori fino al 1910, anno della sua morte.

La popolazione di Sannicola mentre si occupava dell'ampliamento della sua chiesa parrocchiale non dimenticava la sua antica aspirazione di separarsi dal comune di Gallipoli e conquistare la sua autonomia amministrativa.

Già dal 1° gennaio del 1855 Villa Picciotti era diventata Comune autonomo.

In data 21 novembre 1899 la maggior parte della popolazione presentò al Prefetto della Provincia di Lecce una petizione in tal senso ed una copia autentica fu notificata al sindaco di Gallipoli Simone Pasca-Rajmondi. La richiesta, il 17 novembre 1900, fu respinta a maggioranza dal Consiglio comunale di Gallipoli.

Il 10 gennaio 1902 la Prefettura dichiarò che doveva respingersi la domanda della frazione di Sannicola di essere elevata a Comune autonomo in quanto "essa mancava di patrimonio proprio".

Di nuovo, il 10 gennaio 1905, fu inoltrata una nuova ben motivata e ragionata istanza al Prefetto di Lecce: quest'ultimo la trasmise al sindaco di Gallipoli, Giovanni Ravenna, perché questi convocasse il Consiglio comunale per deliberare sulla nuova istanza della frazione di Sannicola.

Il Consiglio comunale deliberò di nominare una Commissione di tre membri perché studiassero e vagliassero le ragioni della domanda e ne riferissero al Consiglio: di essa facevano parte l'avv. Stanislao Senape-de Pace, l'avv. Niccolò Coppola e Tullio Foscarini.

I tre Commissari, dopo un approfondito studio della domanda, il 9 febbraio 1907, presentarono al Consiglio la loro relazione: essi davano ragione agli abitanti della frazione Sannicola.

Intanto il Consiglio comunale di Gallipoli venne sciolto senza che esso avesse preso una deliberazione in conformità della predetta relazione. Lo fece il Regio Commissario Cesare Sigismondi che accolse con sua deliberazione l'istanza e spedì la deliberazione al Consiglio Provinciale che, nella tornata del 24 maggio 1907, all'unanimità, espresse parere favorevole sull'istanza di separazione e sulla deliberazione del Commissario. Il 14 novembre successivo il nuovo Consiglio comunale di Gallipoli ratificò la deliberazione del Commissario Regio.

La Camera dei Deputati con legge del 17 marzo 1908 decretò la separazione dalla città di Gallipoli e l'erezione a Comune della frazione di Sannicola. Il 20 dello stesso mese il Senato approvò la proposta di legge. Il re Vittorio Emanuele II firmò il Decreto reale n. 134 che sanzionava la legge votata dal Parlamento.

Una Commissione, composta di sei membri, fu incaricata della partizione del territorio e del patrimonio del nuovo Comune di Sannicola: di essa facevano parte l'avv.

Giuseppe Pellegrino, l'avv. Luigi Stajano e l'ing. Francesco Bonerba per la frazione, l'avv. Niccolò Coppola, Tullio Foscarini, e Giacomo Consiglio per il Comune di Gallipoli.

Il Consiglio comunale di Gallipoli, nella tornata del 18 novembre 1910, approvò quanto dalla Commissione era stato stabilito e deliberato. Nel gennaio 1911 ci fu il parere favorevole del Consiglio Provinciale e la decisione favorevole della Giunta Provinciale Amministrativa.

Su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, il re Vittorio Emanuele II firmò, il 5 febbraio 1911, il decreto n. 242 con il quale venivano approvati i progetti di divisione territoriale e patrimoniale dei Comuni di Gallipoli e Sannicola.

Nel nuovo Comune di Sannicola fu mandato il Commissario Prefettizio Marco Belli con l'incarico di fissare e convocare i comizi degli elettori per l'elezione del Consiglio comunale.

Il giorno 10 luglio 1911 si votò per l'elezione dei 20 Consiglieri. Il 20 dello stesso mese gli eletti elessero alla carica di sindaco l'avv. Luigi Stajano, a quella di Assessori ordinari Ravenna Vincenzo, Stajano Gioacchino, Pasca-Rajmondo Nicola e Scarpa Vito, di Assessori supplenti Scorrano Michele e Cataldi Cosimo.